

LA FABBRICA DEI SOGNI

di *Michele Dinicaastro*

INTRODUZIONE

Qualche mese fa mi è capitato di notare in un'edicola un mensile di divulgazione scientifica (Focus n. 79-maggio 1999) che riportava in copertina, a caratteri cubitali, il seguente titolo: "I poteri nascosti della mente ...Le ultime scoperte su telepatia, viaggi fuori dal corpo, precognizione, pranoterapia." Non mi sembrava vero che tali tematiche potessero avere un simile risalto su una testata scientifica. Ma, approfondendo la lettura dell'articolo, il mio compiaciuto stupore si è ben presto trasformato in una rassegnata sconsolazione. Infatti, oltre a dare all'articolo un taglio prettamente scientifico (ampio risalto alle frodi ed alle opinioni del CICAP), l'autore, spinto dalla necessità di smentire o negare qualsivoglia informazione comprovante l'ipotesi paranormale, riportava, in ultimo, la seguente notizia: "... Nel 1990 la Sony, il colosso giapponese dell'elettronica, ha finanziato un progetto per verificare se i fenomeni psichici potessero avere un qualche impiego. Due anni fa il programma è stato chiuso, perché non se ne era ricavato nulla." Tale affermazione, tendenziosa e fuorviante, era destituita di ogni fondamento. Le notizie allora in mio possesso, in effetti, erano di segno nettamente opposto. Decisi quindi di andare a fondo alla questione per delinearne gli esatti contorni. Altro che: "Credere è a volte un bisogno", come titola un riquadro dell'articolo; in questo caso sarebbe più appropriato dire: "Negare è a volte una necessità".












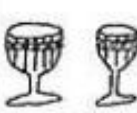




LA STORIA

Nel 1995 la Sony rivelava al mondo che in uno dei suoi laboratori si stavano conducendo esperimenti sulla PSI. In realtà il grande interesse del gigante dell'elettronica per tali studi nascondeva precisi Intenti commerciali in relazione alle possibili scoperte tecnologiche che potevano derivarne.

Fin dal 1988 la Sony aveva allo studio lo sviluppo di una macchina diagnostica basata sui misteriosi principi della medicina orientale. Tale progetto prevedeva l'analisi, il miglioramento e lo sviluppo commerciale di un prototipo messo a punto da un medico olistico sudcoreano. Pare che il congegno consentisse di diagnosticare eventuali patologie mediante la misurazione del polso. La fiducia riposta in questo progetto era suffragata anche da un test effettuato su 400 personalità della politica e dell'economia che consentì di rilevare anche malattie gravi, come il cancro al fegato, con un tasso di successo pari al 20-30 per cento. Queste ricerche furono condotte da un dipartimento appositamente creato nello stesso 1988: il *Pulse Graph Research Department*. Ciò fu espressamente voluto da Masaharu Ibuka, padre co-fondatore della Sony, convinto sostenitore della medicina tradizionale giapponese. Ma sarà un uomo nuovo ad imprimere un decisivo impulso alle ricerche della Sony nel campo della PSI: il dottor Yoichiro Sako. Laureatosi in matematica ed informatica presso la prestigiosa Tokio University, Sako fu assunto dalla Sony

immediatamente dopo la laurea. Dapprima lavorò nei settori per lo sviluppo multimediale ed in seguito in quelli relativi allo sviluppo del riconoscimento vocale e dell' intelligenza artificiale. Nel 1989 Sako avvicinò il suddetto Masaharu Ibuka proponendogli la costituzione di uno speciale dipartimento per lo studio della bioenergia che i cinesi chiamano *qi*. Tale proposta non cadde nel vuoto perché Sako seppe proporla alla persona giusta. D'altronde non era un segreto che Ibuka avesse interesse sia per la medicina orientale che per la PSI. Infatti già nel 1990 gli fu consentito di condurre una ricerca sul *qi* presso il *Sony's Corporate Research Laboratory* ove monitorava le variazioni dei parametri fisiologici dei maestri di *qi-gong* mentre tentavano di alterare l'energia vitale di un paziente. L'anno seguente gli fu addirittura concesso di dirigere un proprio laboratorio, composto da cinque ricercatori, per lo studio dei fenomeni paranormali. Nacque così l'*ESPER (Extrasensory Perception and Excitation Research)*. Il programma di ricerca di Sako copriva una vasta gamma di fenomeni: la telepatia, la chiaroveggenza, la sincronicità la pratica del *qi-gong*, la pranoterapia, la natura della coscienza e molto altro. Il primo gennaio del 1993 la Sony, su pressione di Ibuka e di Akio Morita, il carismatico primo presidente, fonda il *Wisdom Insitute* col compito di sovrintendere sia al lavoro dell'*ESPER* che a quello del *Pulse Graph Research Department*. Poi il primo febbraio 1995 il laboratorio *ESPER* fu distaccato dall'Istituto *Winsdom* ed integrato nella Divisione R & D della compagnia. In questo stesso anno la Sony, come ho accennato all'inizio di questo paragrafo, dichiara al mondo l'esistenza del laboratorio di ricerca *ESPER*. Tale decisione fu presa a seguito del famoso attentato

al gas nervino che fu effettuato dalla setta "Aum Shinri Kyo" nella metropolitana di Tokyo. Prima d'allora la Sony era stata riluttante a parlare dell'esistenza del laboratorio, ma il forte impatto emotivo suscitato dall'attentato sull'opinione pubblica ed il conseguente sospetto su tutto ciò che riguardava l'occulto spinsero la società a parlarne. "Noi temevamo che la gente potesse pensare ad esso come a qualcosa di sinistro, così ci siamo decisi a spiegarlo apertamente piuttosto che far nascere arbitrarie speculazioni" disse il portavoce della company. Il 19 dicembre 1997 Masaru Ibuka, il grande sostenitore dell'*ESPER* muore e con lui anche il laboratorio. Ciò spianò la strada ai detrattori del lavoro di Sako, i quali riusciranno a far chiudere quel laboratorio così scientificamente imbarazzante. L'annuncio della sua chiusura verrà dato nel luglio del 1998.

Soggetto	Target	Responso
Y.T. (♂)		
		
T.N. (♀)		
S.N. (♀)		
R.S. (♀)		
		
Y.M. (♀)		
		

LA SPERIMENTAZIONE

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la ricerca dell'*ESPER* non si avvale dell'enorme potenziale tecnologico che la Sony poteva fornire e seguì metodiche alternative a quelle in uso presso i laboratori di ricerca sulla parapsicologia europei ed americani. In occidente, infatti, la moderna ricerca parapsicologica è sinonimo di studi controllati mediante alta tecnologia. L'approccio di Sako, inoltre, fu così personale (divenne amico dei sensitivi invece di mantenere il giusto distacco) da lasciare qualche perplessità sul pur ottimo lavoro svolto dalla sua equipe.

I risultati più interessanti ottenuti nel laboratorio *ESPER* riguardavano la chiaroveggenza. In questo tipo di esperimenti Sako preferì testare

dei bambini, per lo più alunni di una vicina scuola, perché ritenuti più dotati. Egli avrebbe utilizzato pezzi carta di circa 3,8 cm quadrati su cui avrebbe scritto o disegnato qualcosa. Poi avrebbe ripiegato più volte e quindi accartocciato tali pezzetti di carta. A questo punto avrebbe passato la pallina di carta al soggetto per stringerla fra due dita della mano o l'avrebbe posizionata nell'orecchio. Tale metodo, come riportato nell'articolo di Sako apparso sul *Jurnal of International Society of life information Science* (marzo 1997) "Chiaroveggenza e Sinestesia", era basato sulla convinzione che la chiaroveggenza avesse come fattore primario un processo sinestesico. I risultati migliori si ebbero col posizionamento del pezzetto di carta nell'orecchio. Questo bizzarro procedimento diede, in 35 prove, un tasso di riconoscimento pari al 97,1%. Una percentuale di successi così alta superava largamente i migliori risultati sperimentali mai ottenuti dalla parapsicologia occidentale. Furono riscontrate 18 risposte perfettamente corrispondenti (alcune sono raffigurate nel prospetto riportato qui accanto) compresa una riportante la seguente equazione: $1+2=5$ (un risultato che portò Sako a commentare: "è sbagliato ma giusto"). Di tali risposte ve ne erano 16 così perfettamente centrate che la maggior parte degli sperimentatori occidentali avrebbe sospettato la frode. Tale tesi sarebbe confermata anche dal fatto che il tasso di successo del test precipitava allorché le palline di carta accartocciata venivano poste dentro un involucro. Le modalità di acquisizione dell'obbiettivo poste in essere da uno dei migliori soggetti, una bambina di 10 anni, seguono, secondo quanto riferisce Sako, nove distinti passaggi:

1. Il soggetto chiude gli occhi.
2. Si concentra.
3. Immagina di aprire il pezzo di carta.
4. Visualizza una luce sulla sua fronte.
5. La luce si espande mentre i contorni si scuriscono.
6. Una lettera compare nella luce.
7. Immagina di spostare la luce o la lettera su di un lato per poter leggere meglio, come se con un riflettore spostasse il fascio di luce su di un tabellone.
8. Memorizza ogni lettera.
9. Le annota.

Sako affermò di usare prevalentemente immagini o lettere perché riteneva che fossero più facili da percepire. Altri tipi di target erano costituiti da colori o da metalli. In un test ai soggetti venivano mostrati due contenitori di plastica di colore nero, uno con platino e l'altro vuoto; veniva quindi chiesto di scegliere quello contenente il prezioso metallo. Pare che i soggetti furono in grado di vedere il platino sette volte su dieci. Nell'ambito dello studio sulla bioenergia si utilizzarono dei professionisti dell'antica arte della guarigione mistica detta *Qi Gong*. Ad un maestro di qi gong fu chiesto di proiettare la sua energia vitale in uno solo di due bicchieri d'acqua affiancati. Ad un secondo maestro fu poi detto di individuare il bicchiere d'acqua pieno di energia. Così, dopo un imprecisato numero di prove, il tasso di successo registrato fu pari al 70%. Scarsi risultati furono ottenuti dagli esperimenti "gelleriani", quelli, cioè, sulla piegatura dei cucchiari. Pare che le "cavie psichiche" pur presentando fenomeni di tutto rilievo nel privato, vedessero svanire le loro facoltà non appena nel laboratorio si introduceva la strumentazione per la registrazione. Interessanti furono anche i rilievi fisiologici effettuati sui soggetti. Si registrarono, infatti, significativi

cambiamenti nelle onde cerebrali, nelle pulsazioni, nella temperatura e nella conduttività della pelle, benché ciò non permise, comunque, di tracciare un qualche modello definitivo.

CONCLUSIONI

Nell'estate del 1998 il mondo dell'informazione fu messo a rumore da una notizia bomba; la Sony per mezzo del suo portavoce Masanobu Sakaguchi dichiarava: "Abbiamo scoperto sperimentalmente che l'ESP esiste ma da tale scoperta nell'immediato futuro non è ipotizzabile che possa derivarne alcuna applicazione pratica." Stranamente, però, la deflagrazione di questa "bomba" non ebbe gli effetti che ci si attendevano. Anzi, tutto sembrò passare sotto silenzio e ciò a seguito del bassissimo profilo che la company ha tenuto fin dall'inizio. Tale atteggiamento era inizialmente giustificato dal fatto che la società non aveva alcuna certezza sulla reale possibilità di concretizzare il progetto. In seguito, poi, le tornò utile perché le assicurò meno imbarazzo di fronte al mondo per la chiusura, dopo sette anni di ricerche ed investimenti, dell'ESPER.

Naturalmente la coincidenza temporale della morte di Ibuka e della fine del progetto provano chiaramente che il laboratorio aveva potuto operare solo grazie all'ala protettiva di quest'ultimo. Molti, anche internamente alla Sony, avevano dimostrato il loro dissenso al progetto e naturalmente la dipartita del suo garante offrì loro l'opportunità di far prevalere le proprie opinioni. Per esempio allorché l'attività del laboratorio fu resa pubblica, pur riscontrandosi un favorevole accoglimento dell'opinione pubblica giapponese, si ebbero critiche da varie parti, anche molto autorevoli. Yoshihiro Otsuki docente di fisica della Waseda University condusse un aspro attacco. Sulla pioggia di soldi investiti dalla Sony nella ricerca sostenne che ciò avrebbe potuto compromettere la fiducia dei consumatori nei prodotti della società; si sforzò, inoltre, di descrivere il giornale che aveva pubblicato lo studio di Sako come "occulto". Naturalmente l'ortodossia positivista vedeva minare il suo terreno, fatto di sicure e tranquillizzanti certezze, reagendo, come d'abitudine: screditando, diffamando e ridicolizzando. Lo stesso Sako nel corso del sedicesimo incontro annuale della Society for Scientific Exploration (ospitato dalla Nevada University a Las Vegas), un'associazione composta da scienziati, ricercatori ed ingegneri che condividono l'ipotesi parapsicologica e quella ufologica, ha affermato: "Come si appresta a dimostrare il ventunesimo secolo, i valori materialistici della società coltivati dalla scienza e dalla tecnologia moderna, sono diventati antiquati ed inadatti. Siamo chiaramente giunti ad un altro giro di boa della storia e della scienza. Ciò di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide di questi imprevedibili e confusi tempi è un nuovo paradigma che ci faccia da guida nella nuova era... Penso che i risultati della mia ricerca ci potrebbero aiutare a capire l'importanza di porre in essere una nuova rivoluzione che potrebbe costringere la nostra società materialistica a fare marcia in dietro e a revisionare i moderni postulati scientifici e tecnologici." Ma perché uno dei più grandi colossi dell'industria mondiale si sarebbe buttato nei terreni paludosi della parapsicologia? Certamente non per capriccio o per gioco. E soprattutto, perché avrebbe atteso sette anni prima di chiudere il laboratorio se non avesse riscontrato sperimentalmente la psi? Sono forse necessari sette anni ed ingenti investimenti in risorse umane ed economiche per capire di non avere nulla per le mani? Ritengo che il buon senso sia sufficiente a dare risposta alla ovvietà di tali domande. E' bene osservare come i risultati ottenuti da Sako abbiano spinto altri a continuare la ricerca per fini commerciali. Bill Higgins della PEARL INC (New Jersey) ha affermato: "Egli ha dimostrato l'importanza del senso tattile." Naturalmente la ricerca di Sako presentava anche alcune contraddizioni. Infatti, pur affermando che la chiaroveggenza si presenta come il risultato di dinamiche cognitive sinestesiche, ovvero la capacità di vedere attraverso la "Dermovisione", dichiarava che

alcuni avevano altresì ottenuto interessanti risultati pur non toccando affatto il pezzetto di carta. Alla luce di quanto esposto, nonostante le molteplici contraddizioni e la opinabile metodologia di ricerca posta in essere da Sako, ritengo non siano ravvisabili elementi informativi che neghino l'unica ipotesi ritenuta valida dalla Sony si è detta certa: l'esistenza della PSI.

FONTI

1. *San Francisco Examiner*, Giovedì 12 ottobre 1995.
2. *Journal of International Society of Life Information Science* – Marzo 1997.
3. Alejandro Parra "Parapsicologia in Giappone: passato e presente". *Quaderni di Parapsicologia n.* Bologna dicembre 1999.
4. *South China Morning Post*, 7 luglio 1998.
5. Patrick Huyghe "Close the dream factory". *Fortean Times* – 1999 - <http://www.forteanimes.com/artic/115/sonypsi.html>
6. Richard Parry *London Independendant* — <http://www.crl.com/~davidh/sny-prnr.htm>
7. D. Trull "Sony esp" – *Enigma Editor* - dtrull@parascope.com - <http://www.parascope.com/en/articles/sonyESP.htm>
<http://www.skyeklad.com/wwwboard/messages/198.htm>
8. *The Randi Hotline e-mail newsletter*, 8 luglio 1998.
9. *Wired magazine*, settembre 1996.
10. Peter B. Lloyd *Psi Informatics*, - <http://easyweb.easynet.co.uk/~ursa/philos/psi-inf.htm#sony>
11. Peter Landers "Sony funds controversial ESP study", *Associated Press*, Novembre 1995.